

CITTA' DI BELPASSO NOTIZIE

RASSEGNA PERIODICA TRIMESTRALE

ANNO IV - N° 14 DICEMBRE 1986

ORGANO UFFICIALE DEL COMUNE



Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - 70% Direz. Prov. P.T. - Catania

I NOSTRI AMMINISTRATORI



(Vignetta di: Giuseppe Scaravilli)

NUMERI TELEFONICI UTILI

Municipio - Centralino.....	912006	Poste e Telec. Centro.....	912442
	913987	Pretura.....	912360
	913118	Pretura - Cancelleria.....	917331
Sindaco.....	912241		
Segretario.....	912361	Istituto Tecnico Ind. «G.Ferraris».....	912851
Vice Segretario.....	912181	Scuola Elementare Borrello.....	912281
Vigili Urbani.....	912340	Scuola Elementare Centro.....	912141
Acquedotto Bosco Etneo Catania		Scuola Elementare P. Tavola.....	391286
Presidente:.....911537 - Uffici:.....360133 - 355032		Scuola Materna Statale.....	913901
Carabinieri Belpasso.....	912200	Scuola Media Statale.....	912381
Collocamento (Ufficio di).....	912160	Scuola Media Statale P. Tavola.....	391033
Enel Belpasso.....	912235	Ufficiale Sanitario.....	912180
Enel Paternò.....	841509	Veterinario.....	912549
Esattoria.....	912300	Vigili del fuoco - Adrano.....	681033

SOMMARIO:

- I nostri Amministratori
 Amministrativa
 Sport
 Attualità
 Agricoltura
 Dal buco della serratura...
 Caccia
 Belpasso com'era - Belpasso com'è
 Angoli caratteristici di Belpasso



In copertina: 1ª Mostra Mercato dei prodotti dell'Agricoltura.

CITTÀ DI BELPASSO NOTIZIE



Belpasso li, 9 Novembre 1986

- Al Sig. Direttore del «Città di Belpasso»
- Al Sig. Direttore Responsabile
- Al Coordinatore
- Alla Redazione

Con la presente intendo formulare i più vivi complimenti per l'ottima realizzazione dell'ultimo numero del «Città di Belpasso» e dell'allegato inserto dedicato all'Agosto Belpassese '86.

Certo è che sono state prese in esame le migliori manifestazioni di questo Agosto, ma penso che sia stato solo per ragioni di spazio o per dimenticanza da parte della redazione (in tutt'altre faccende affaccendata) che sono state trascurate altre manifestazioni non certo di minor valore di quelle esaminate nel vostro inserto.

Intendo riferirmi al «4° MEETING SPORTIVO BELPASSESE» che, anche se non è stato di grande livello tecnico sportivo, penso abbia dato anch'esso il suo modesto contributo alla buona riuscita di questo Agosto Belpassese 1986.

In poche parole nel caso lei non abbia seguito o sentito parlare di questa manifestazione che le giuro si è svolta a Belpasso dal 28 al 31 Agosto 1986, le espongo l'evoluzione di queste 4 modeste giornate sportive belpassesi:

Giovedì 28 Agosto fioccolata a cui hanno partecipato più di 80 ragazzi che hanno sfilato per le vie del paese da Piazza Stella Aragona a Piazza Duomo. Tutte le sere in Piazza Duomo squadre di giovani belpassesi hanno dato vita a un bellissimo Trofeo di tiro alla fune.

Venerdì e Sabato nel salone della Coldiretti 4° Master di TENNIS DA TAVOLO a cui hanno partecipato giocatori del CUS CATANIA, S.S. SALVATORE PATERNÒ, Csi STELLA ARAGONA.

Venerdì e Sabato quadrangolare di pallamano Città di Belpasso a cui hanno partecipato squadre di Serie B e C come: CUS CATANIA, PUNTESE PALLAMANO, NADIR, LIBERTAS BORGO.

Domenica premiazione di tutte le gare, spettacolo teatrale a cura del gruppo ETNARTE.

Sempre per la cronaca la informo che gli atleti che hanno partecipato a tutta la manifestazione sono stati 220, e la manifestazione è stata seguita da un pubblico come 2500 persone circa (scusate se sono stati pochi).

Per concludere mi permetta di dire, senza volere disprezzare le altre manifestazioni e senza presunzione, che dopo il Motoraduno possiamo elencare il MEETING SPORTIVO BELPASSESE, giustificato dalla continuità avuta nel corso degli anni, dall'alto contenuto tecnico, sportivo e culturale e dal successo di pubblico conseguito e migliorato nel corso di questi 4 anni.

Scusandomi ancora per essermi dilungato colgo l'occasione per porgere Cordiali Saluti.

Prof. Alfio Longo

Presidente della

«A.S. Sport Time Club»

RISPONDE IL COORDINATORE DI REDAZIONE

Riportiamo per intero, con piacere, la Sua cortese e critica lettera e ci scusiamo per non aver avuto lo spazio per un articolo sull'inserto «Agosto Belpassese» pubblicato nell'edizione n° 13 di Settembre 1986.

Come forse Lei sa, il Giornale viene scritto e costruito da giovani studenti che si cimentano a pensare e scrivere articoli sulle manifestazioni ed argomenti che riescono maggiormente ad interessarli.

Su questa manifestazione, la cui importanza non è di meno delle altre, non è pervenuto alcun articolo in redazione e pertanto non è stato possibile pubblicarlo.

Per la prossima occasione saremo ben lieti di ospitare un Suo scritto, corredato della documentazione fotografica, a ricordo delle manifestazioni che, come Lei dice e come mi confermano, sono state all'altezza e degne della massima considerazione.

Prof. Lorenzo Laudani

Direttore

Santo Tomasello

Sindaco

Direttore Responsabile

Rosario Taño

Coordinatore in redazione:

Lorenzo Laudani

Hanno collaborato:

- Anna Asero
- Ass.ne Culturale «Etna Verde»
- Giovanni Bandieramonte
- Melita Bandieramonte
- Agata Caudullo
- Santo Chisari
- Giuseppe Cosentino
- Biagio Di Bella
- Gaetano Di Mauro
- Antonella Distefano
- Salvatore Distefano
- Gregorio Guzzetta
- Antonella Manuli
- Francesco Mirone
- Rosanna Montagna
- Antonio Morabito
- Filippo Morabito
- Enza Nicoloso
- Angelo Pappalardo
- Antonino Pulvirenti
- Antonino Russo
- Nunzio Sambataro

Vignette:

- Fabrizio Mirone
- Salvatore Motta
- Giuseppe Scaravilli

Foto:

- Francesco Mirone
- Video Foto Club

Direzione, Redazione ed Amministrazione:

Sede Municipale

Piazza Municipio

95032 BELPASSO

Tel. (095) 912340 - 912220

Autorizzazione del Tribunale

di Catania n. 610 del 3-9-1982

Fotocomposizione impaginazione e Stampa:

Tipolitografia

Lombardo e Licciardello

Via Garibaldi, 219 - ☎(095) 302322

95045 - MISTERBIANCO

DISTRIBUZIONE GRATUITA

LA GIUNTA MUNICIPALE HA DELIBERATO:

2° SOGGIORNO CLIMATICO PER ANZIANI

- di organizzare, per l'8 ottobre u.s., il 2° soggiorno climatico per anziani di Belpasso.
- Pertanto, 52 anziani del nostro Comune hanno così avuto la possibilità di recarsi, gratuitamente, in gita a Roma e visitare la capitale. Per l'occasione sono stati accompagnati dai Sigg. Filippo Morabito, Antonietta Tomasello, Francesco Vadalà, Giuseppe Valenti, Concetta Asero e Giuseppe Licciardello.



8 Ottobre 1986 - 2° soggiorno anziani- Roma - Colosseo.

SERVIZIO TRASPORTI ALUNNI

- di istituire, in via sperimentale, per il 1° quadrimestre dell'anno scolastico 1986-87, il trasporto gratuito alunni per gli aventi diritto frequentanti la Scuola Materna, Elementare e Media.
- Contemporaneamente, è stato approvato un apposito capitolato speciale di appalto per la gestione del servizio. La spesa prevista di lire 66.000.000 graverà sul bilancio comunale.

RIMBORSO SPESE TRASPORTO ALUNNI ANNO SCOLASTICO 1985/86

- di pagare agli alunni, aventi diritto, il rimborso spese viaggi relative all'anno scolastico 1985/86, che hanno documentato la frequenza fuori termine.

REFEZIONE SCOLASTICA 1986-1987

- di organizzare, per il periodo 16 novembre 1986/31 maggio 1987, il servizio di refezione scolastica nelle Scuole Materne Statali di via Scuole Medie, Sant'Antonio, Borrello e Piano Tavola, in conformità alle tabelle dietetiche predisposte dalla Regione Siciliana. Di tale assistenza beneficiano 330 bambini. Per il funzionamento della refezione, oltre al personale di ruolo del nostro Comune, sarà utilizzato il medesimo personale degli anni scorsi.
- La complessiva spesa prevista è di lire 237 milioni.

ISTITUZIONE 3^a CLASSE SCUOLA MATERNA BORRELLO

- di impegnarsi a mettere a disposizione della istituenda sezione di Scuola Materna Statale, idonei locali ed una sufficiente dotazione di arredi, assicurando, altresì, il conseguente servizio di custodia e pulizia ed assumendo a carico del Comune tutti gli oneri previsti dalla normativa in vigore.

ISTITUZIONE SCUOLA MEDIA NELLA FRAZIONE PIANO TAVOLA

- di richiedere alle competenti Autorità l'istituzione di una Scuola Media Statale autonoma nella Frazione di «Piano Tavola».
- La Nuova Scuola Media potrà usufruire sia degli stessi locali e personale non docente già utilizzati per l'esistente sezione staccata.

NORMALIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO

- di approvare il preventivo di spesa fatto pervenire dalla «Officina elettromeccanica Amleto Novelli» di Catania per la fornitura di attrezzature necessarie per la eduazione di acqua dal pozzo «Acque Difesa», risultante dell'importo di lire 51.900.000 oltre IVA. Contemporaneamente, la Giunta Municipale ha incaricato il Sindaco ad inoltrare istanza di rimborso al «Consorzio Acquedotto Etneo».

BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI DUE ALLOGGI POPOLARI

- di bandire un concorso speciale per l'assegnazione di n. 2 alloggi per lavoratori agricoltori dipendenti. Vista l'importanza, riportiamo qui di seguito il relativo bando:

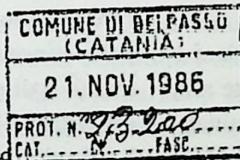
Requisiti per l'ammissione al concorso

A norma dell'art. 2 dell'intestato DPR 30.12.72 n. 1035 può partecipare al predetto concorso:

- chi sia in possesso della cittadinanza italiana. È peraltro ammesso al concorso anche il cittadino straniero appartenente ad uno Stato la cui legislazione consenta analoga facoltà al cittadino italiano;
- chi abbia la residenza nel Comune di Belpasso o dimostri di svolgerci la propria attività lavorativa.
- colui che non risulti nel territorio del Comune di Belpasso titolare di un diritto di proprietà, di usufrutto, di uso o di abitazione su un alloggio adeguato alle esigenze del proprio nucleo familiare, oppure di uno o più alloggi in qualsiasi località del territorio nazionale che, dedotte le spese nella misura di un quarto, consente un reddito superiore a L. 400.000.

Si precisa che è da considerarsi adeguato un alloggio composto di un numero di vani, esclusi gli accessori, pari a quello dei componenti il nucleo familiare e comunque non inferiore a due e non superiore a cinque, e che non sia stato dichiarato igienicamente non idoneo dall'autorità competente.

Ci Scrivono...



Belpasso 15-11-86

*Spedite
in busta*

Caro Sindaco

abbiamo accolto con molta gioia la notizia dell'arvenuto «trasporto alunni» e ringraziamo lei e l'Assessore alla P.I. per il pronto interessamento al problema della scuola da noi presentato mesi fa.

Le permettiamo di rivolgere a lei con tutto confidenza perché la riteniamo un uomo e molto vicino a noi. Cogliamo l'occasione per ringraziarla di aver risposto alla nostra lettera tramite il giornale «Città di Belpasso». Sarei che lei sarà sempre disponibile a risolvere i problemi della cittadinanza e dei giovani in particolare.

*La ringraziamo
cordamente, gli
alunni della classe
4^a D*

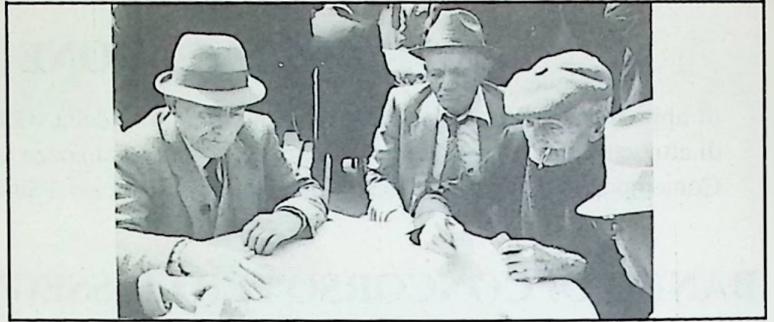
*Carolina
Dario
Alessandra
Giuseppe
Gianni
Sara
Alfredo
Armelia*

*Leonor
Carmela
Anna
messa
Celia
Giuseppe
Mona
Gianni
Sara
Alfredo
Armelia*

*Gianni
Kandak
Celia
Alfredo
Armelia*

*Antonio
Leonor
Carmela
Anna
messa
Celia
Giuseppe
Mona
Gianni
Sara
Alfredo
Armelia*

PER L'ANZIANO UNA CULTURA DI SOLIDARIETÀ



L'allungamento della vita media costituisce oggi una delle vittorie più significative dell'uomo moderno.

Tale fenomeno, assieme ad altri fattori, ha determinato un incremento della popolazione anziana nel mondo che è passata da 132 milioni negli anni cinquanta, a 256 milioni negli anni ottanta; mentre si prevede per l'anno duemila una presenza di 400 milioni circa di anziani.

In Italia nel 1951 le persone in età di sessanta anni ed oltre erano 5 milioni e settecentomila, e cioè il 12,2% della popolazione totale; oggi sono circa dieci milioni, pari al 17,4%, e si prevede un aumento progressivo fino al 2000.

Se si prendono in considerazione gli ultraottantenni si osserva che essi sono raddoppiati in trent'anni, passando dall'1,1% al 2,3%. Le statistiche sulla popolazione relative al censimento del 1981, mettono la Sicilia ai primi posti per numero di anziani.

Anche nella provincia di Catania la situazione rispecchia l'attuale sviluppo demografico della popolazione nazionale caratterizzato da due tendenze significative: da una parte si rileva l'incremento della popolazione in età avanzata e dall'altra una riduzione dei giovani.

Questo fenomeno dell'aumento della popolazione degli anziani è dovuto in parte all'allungamento della vita media ed in parte alla diminuzione della natalità ed ancora all'emigrazione. Esaminando i dati si osserva che la popolazione anziana è composta in prevalenza da donne. Un tale «boom gerontologico» solleva gravi preoccupazioni ed appare chiaro come il problema dell'anziano rivesta un ruolo di primaria importanza con implicazioni economiche, sociali e sanitarie.

La condizione dell'anziano ha creato quando la società se ne è accorta, il cosiddetto «problema degli anziani» che è esploso in tutta la sua drammaticità in concomitanza agli altri problemi che affliggono sempre più la società moderna: disoccupazione, sottoproduzione, povertà, aumento dei bisogni primari, ecc. ecc.

L'anziano, purtroppo, è il primo attore del dramma della povertà, della solitudine, della vecchiaia. La sua condizione nella società di oggi è veramente drammatica sol che si pensi a quella di appena qualche decennio addietro.

Non si esagera nell'affermare che essa è di pura emarginazione: sociale, psicologica, spirituale, affettiva, economica. I quattro pilastri che reggevano i principi della convivenza umana (famiglia, chiesa, scuola, patria) si sono andati progressivamente sfaldando ed hanno assunto via via connotati sempre più personalistici ed egoistici che hanno spinto ai margini della società di fatto e in diritto l'anziano perchè «inutile» al processo produttivo e quindi soggetto solo di assistenza. Così, nel momento in cui l'anziano dovrebbe essere il soggetto più protetto in famiglia e nella società, si trova ad essere, invece, il più debole ed il più emarginato, «scaricato» sulla società come peso inutile e «costoso».

Lo Stato, a sua volta, incapace di una propria politica dell'anziano ha «delegato» alle Regioni, alle Autonomie locali ai Comuni il «problema anziani» autorizzando così quel giro vizioso sociale

e politico che è causa ed effetto insieme dell'attuale condizione degli anziani.

In una società che culturalmente oltre che effettivamente ha respinto l'anziano, lo Stato - Regioni e Comuni - si trovano a «gestire» questo nuovo protagonista sotto diversi punti di vista:

- economico, quando mancano i mezzi di sussistenza;
- amministrativo, supplendo spesso ad una famiglia che manca o non garantisce la convivenza dell'anziano e con l'anziano;
- sociale, con iniziative sostitutive di quelle familiari ed in un contesto di recupero della personalità dell'anziano;
- sanitario, quando l'anziano non è autosufficiente ed in tal caso esiste (nella maggior parte dei casi) solo la prospettiva della morte lenta negli ospedali o nelle case di cura private;
- assistenziale con interventi economici tipo sussidi ecc.

Dall'esame della produzione legislativa a favore degli anziani emerge un dato comune riscontrabile in tutte le regioni: si afferma la linea dell'inserimento e del mantenimento dell'anziano nel proprio contesto socio-culturale e conseguentemente si ipotizzano misure alternative alla istituzionalizzazione. Prevenendo e rimuovendo le situazioni di bisogno si opera per il superamento della concezione assistenziale basata sugli interventi di tamponamento o di contenimento del problema e si prefigura un modello articolato di servizi.

La Regione Sicilia, seppure con ritardo rispetto ad altre Regioni, promulgando la legge n.87 del 6 maggio 1981 ha tentato di compiere uno sforzo notevole nel programma per una politica a favore delle persone anziane prevedendo due tipi di servizi;

a) aperti: assistenza economica, assistenza domiciliare, assistenza abitativa, soggiorni climatici marini, montani e termali, centri di incontro per le attività culturali e del tempo libero, centri diurni e notturni di assistenza.

b) residenziali: case albergo, case-protette, comunità alloggio, servizi per l'assistenza economica, assistenza socio-sanitaria.

La legge si esprime chiaramente contro il mantenimento della tradizionale forma del ricovero in istituto, il quale va trasformato in una struttura di tipo residenziale. Questa forma di intervento è da utilizzare come ultima soluzione nell'ipotesi in cui non fosse possibile intervenire con prestazioni diverse. Tra i servizi aperti ve ne sono due che vengono presentati assieme perchè ambedue soddisfano il bisogno di relazione sociale: sono il centro di incontro per le attività culturali e del tempo libero ed i centri diurni e notturni di assistenza. Questa struttura, senz'altro da privilegiare, si propone come un momento di integrazione ed al tempo stesso centro propulsore di iniziative sociali. È luogo di incontro, di discussione, di ricreazione aperto all'esterno; costituisce una base operativa per l'assistenza domiciliare; centro di ristoro e pulizia; luogo di attività e terapia occupazionale. La Regione Sicilia si fa carico della copertura finanziaria dei servizi assistenziali alla gestione dei quali provvedono i Comuni. Ai benefici di questa legge sono ammessi gli anziani di ambo i sessi residenti in Sicilia. Alla legge Regionale del 6 maggio 1981 n. 87 è seguito un decre-

TERZA

ETÀ

A

BELPASSO

I sintomi dell'inerzia si risentono maggiormente nell'uomo anziano, il quale non avendo più il proprio tempo occupato, si ferma a pensare più a lungo, e ne soffre. Durante la vecchiaia, inoltre, si ha un decadimento generale delle facoltà fisiche e psichiche; e di questo ogni essere umano risente molto. Gli anziani si trovano in una situazione veramente critica, perchè sentono di dipendere dagli altri, non hanno più il loro lavoro e hanno perso la loro posizione di prestigio nei confronti della famiglia e dell'intera società.

Emarginati dai processi economici, abbandonati nella loro solitudine o addirittura relegati in appositi ospizi dalle famiglie che fanno fatica ad accoglierli perchè la loro presenza contrasta con i ritmi di una famiglia moderna, i vecchi sono nella società di oggi, simili ad embrioni nel grembo materno, incapaci di difendersi e reagire. Il problema della terza età oggi va orientato in finalità di prevenzione ed integrazione sociale e non di emarginazione in

centri culturali, servizi ricreativi, comunità solo per anziani.

Per raggiungere questi obiettivi occorre in primo luogo un adeguato approfondimento delle conoscenze concernenti questo processo fisiologico che è l'invecchiamento, anche perchè si è già avuto un significativo miglioramento delle qualità di vita dell'anziano grazie al concomitante sviluppo delle conoscenze in campo medico.

Nonostante si sia fatto un gran parlare circa il problema dell'anziano con convegni, pubblicazioni, come la carta dei diritti ed addirittura il 1982 sia stato definito dall'ONU e dalla CEE come «l'anno dell'anziano», si è fatto ben poco.

Da pochi anni in Sicilia sono state varate due leggi, allo scopo di assicurare il necessario supporto finanziario per la realizzazione di servizi residenziali e di specifiche iniziative socio-assistenziali.

In tali leggi si prevede: assistenza domiciliare ed abitativa, soggiorni climatici, centri di incontro per le attività culturali e del tempo libero, centri diurni e notturni di assistenza, casa-albergo, case protette, comunità alloggio, «casa di riposo», assistenza socio-sanitaria e servizi per l'assistenza economica.

Inoltre, presso l'Assessorato regionale degli enti locali è istituito l'albo delle associazioni di volontariato, che intendono concorrere all'attuazione dei servizi socio-assistenziali con particolare riferimento ai servizi per la terza età.

Si prevede ancora l'attuazione di iniziative miranti alla integrazione lavorativa de-

gli anziani. Occorre quindi a tal fine, un censimento effettuato dai singoli Comuni in modo da stabilire l'accesso agli interventi ed ai servizi, previsti dalla legge, agli anziani che abbiano compiuto il 60° anno di età, se uomini ed il 55° anno, se donne.

Se il problema è tale nelle città, nei paesi si avverte in minore misura.

A Belpasso, infatti, l'anziano risente meno l'angoscia della solitudine; ciò grazie all'ambiente in cui vive.

Gli uomini si riuniscono in vari circoli distinti in base agli interessi che li accomunano; le donne trascorrono le ore libere con le «comari» a chiacchierare e ricamare. Il Comune di Belpasso si sta interessando del problema; infatti, utilizzando l'art. 4 (punto 3) della Legge Regionale 87/81, che prevede «interventi e servizi a favore degli anziani», ha organizzato un soggiorno climatico-gratuito per gli anziani.

Meritevole, tale iniziativa, potrebbe a nostro parere, essere accodata da altre.

Ad esempio, sarebbe interessante organizzare una settimana per l'anziano, articolata in rappresentazioni teatrali, mostre, giochi, balli ed incontri con gli alunni delle scuole, favorendo così il rapporto giovane-anziano per non emarginare e soffocare il patrimonio non solo affettivo, ma anche culturale e produttivo dei nostri «nonni».

Enza Nicoloso

e

Rosanna Montagna

to del 26 luglio 1982 ed una seconda legge pubblicata in data 25 marzo 1986 sempre riguardanti interventi e servizi a favore degli anziani.

La scelta verso un tipo di intervento sociale quale l'istituzione di servizi aperti, si propone di garantire la permanenza dell'anziano nel proprio ambiente. È solo promuovendo ed incentivando tali servizi che si può raggiungere un'assistenza che non sia emarginante per l'anziano ed antieconomica per la società.

È necessaria una nuova politica ed una nuova cultura dell'anziano che deve essere concepito come una persona umana non disgiunta dalle altre problematiche della vita di ogni giorno della intera collettività. Difendere il dono di una vecchiaia serena vuol dire arricchire la vita. Insegnare all'anziano a tenere in considerazione i valori della sua età vuol dire liberarlo dal pericolo di abbandono, al fatalismo dell'invecchiamento. Aiutarlo ad aggiornarsi, invogliarlo ad applicarsi a qualcosa che lo interessi e che sia anche di pubbli-

ca utilità, significa vincere il processo involutivo.

In questo numero di valori molto dipende dal ruolo che la famiglia deve assumere nei confronti dell'anziano e delle sue necessità. Nella famiglia infatti, e solo in essa, sono radicati i suoi affetti più cari, le sue relazioni, le sue amicizie, le piccole vecchie cose legate ai suoi ricordi. Nella famiglia l'anziano trova la forza di giustificare la sua fatale, progressiva decadenza, rispecchiandola «come fatto naturale e accettabile» sulla graduale maturazione dei figli e sulla crescita dei nipoti.

L'augurio che vivamente formuliamo è che indipendentemente dalle ampollate e purtroppo spesso retoriche «annunciazioni ufficiali», tutti gli «uomini di buona volontà» riflettano seriamente e prendano a cuore l'anziano; riflettano sul suo potenziale valore, sulle sue frustrazioni, sui suoi apporti. È necessario che l'uomo sappia prima invecchiare bene e poi sostenere l'urto della vecchiaia con il minor danno possibile verso se stesso e il maggiore pos-

sibile contributo al bene comune della società che non vuole più respingerlo. Come dire, in altre parole, che tendiamo al bimbo una mano per proteggerlo dalle insidie, sarà da oggi in avanti nostro dovere tendere l'altra mano al vecchio per assisterlo, è vero, ma anche per beneficiare della sua esperienza. Quell'esperienza che è maestra di vita ci convince che non esiste conflitto tra la generazione che tramonta e quella che sorge, perchè è proprio sulla esperienza degli anziani che si debbono innestare le energie prorompendi dei giovani per rispondere positivamente alle pressanti domande che scaturiscono dalla nostra moderna società. Solo così potremo smentire, sovvertire l'assunto di leopardiana memoria che dovrebbe identificare l'anziano con «colui che non ha più le belle illusioni della vita ed ha il tedio del mondo». Restituiamo allora a quel vecchio le belle illusioni, ma che non siano vane speranze!

Fina Giugno

UN PACATO DIALOGARE DI UNA PALLINA E DUE RACCHETTE: IL TENNIS TAVOLO (PING - PONG).

Il Tennistavolo è uno sport che, bene o male, tutti abbiamo qualche volta praticato; magari lo chiamiamo Ping Pong o lo giochiamo con racchette fatte di solo legno e nel tavolo del soggiorno, ma pensiamo che ciascuno di noi abbia qualche volta preso in mano una racchetta e si sia accinto a palleggiare con qualcuno dall'altro lato del tavolo.

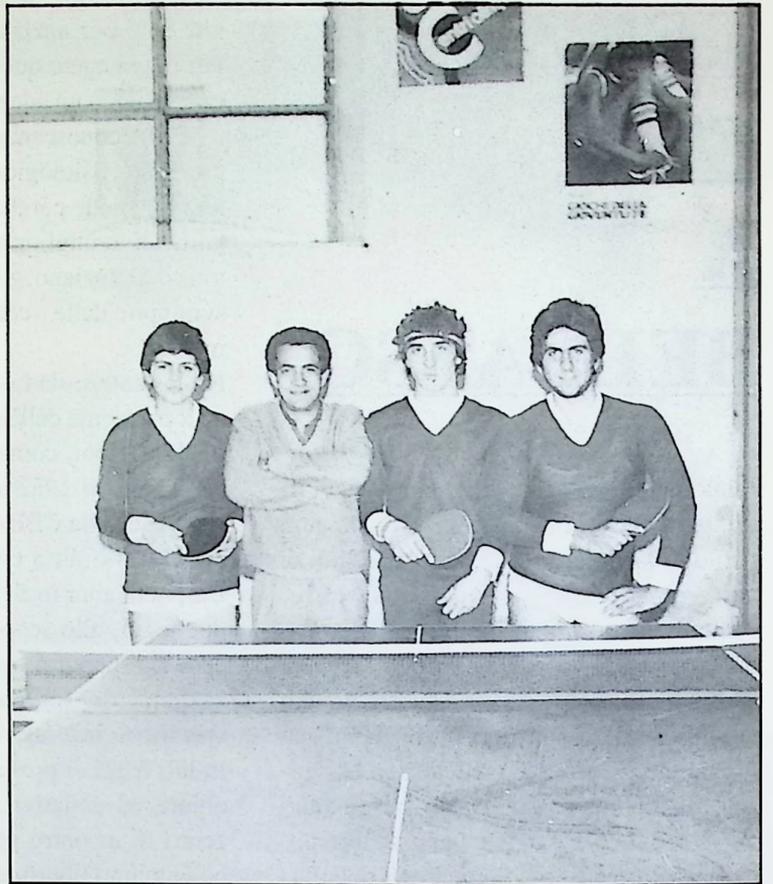
Chi pratica a livello agonistico questo sport forse si sentirà un pò offeso da questa presentazione. Ma chiariamo subito che quello sopra scritto ci serve soltanto come termine di confronto con quello che è il vero Tennistavolo: non un gioco statico e facile a giocarsi, come qualcuno potrebbe pensare, ma uno sport con la «S» maiuscola, che richiede preparazione atletica, grande capacità di concentrazione, elevata prontezza di riflessi, continui allenamenti. Questi pensiamo siano i requisiti che deve avere chi si accinge alla pratica di questo sport e, credeteci, non sono affatto a portata di tutti.

I «top-spin», le «schiacciate», le «tagliate», i più svariati «effetti» impressi alla pallina da racchette, rivestite da «panni» costosissimi e adattabili ai vari tipi di gioco, che non hanno niente a che vedere con quelle di legno di cui si diceva prima, fanno del tennistavolo uno sport di grande spettacolarità, soprattutto quando è giocato a certi livelli, e lo rendono completo e appassionante sotto tutti i punti di vista.

Una buona idea di quale effettivamente sia «l'essenza» di questo sport ce la dà Carmelo Signorello, uno dei veterani del tennistavolo Belpassese:

«Il curioso che si accosta per la prima volta ad una disciplina sportiva, viene da questa attratto soprattutto se in essa trova contrasto fisico oppure gioco di squadra compatibile con un pubblico chiososo. A riprova di questo mio giudizio mi è capitato tante volte di notare che in questi casi il tifo del pubblico, per lo più quello rumoroso e violento, trascina non soltanto gli atleti, che vengono incitati, ma ancora di più il curioso di cui dicevo prima. È così che mi spiego» continua Signorello «perchè il necessario silenzio che fa da cornice ad un incontro di tennistavolo, interrotto soltanto da qualche applauso possibilmente scambiato tra avversari, non è affatto gradito anzi soffoca lo spettatore abituato solamente al tifo degli stadi. Il tennistavolo non è grida, non è insulti, non è nemmeno rullo di tamburi nè sfilate, ma per le dimensioni ridotte del suo campo di gioco, per la breve distanza che divide e unisce chi lo gioca, per il «ping» e per il «pong», rumori che fanno più di dialogo che di sfida, può simboleggiare come nessun altro sport la condizione in cui oggi le persone e le idee dovrebbero vivere, confrontandosi non scontrandosi, in una dialettica serrata ma non drammatica.»

Vogliamo aggiungere soltanto che non solo il tennistavolo ma lo sport in genere dovrebbe essere il simbolo della pace, l'unico modo possibile che permetta agli uomini di venire a contatto, di dialo-



Stagione agonistica 1979/80.

Da sinistra a destra: Carmelo Signorello, responsabile unico del settore, Antonino Laudani, Giuseppe Testa «Giontella» ed Orazio Tomasello.

gare, di «confrontarsi tra loro senza scontrarsi».

Sempre a Carmelo Signorello abbiamo chiesto come è nata la prima squadra di tennistavolo a Belpasso, cioè come e a chi è venuta l'idea di far praticare questo sport a livello agonistico nella nostra città.

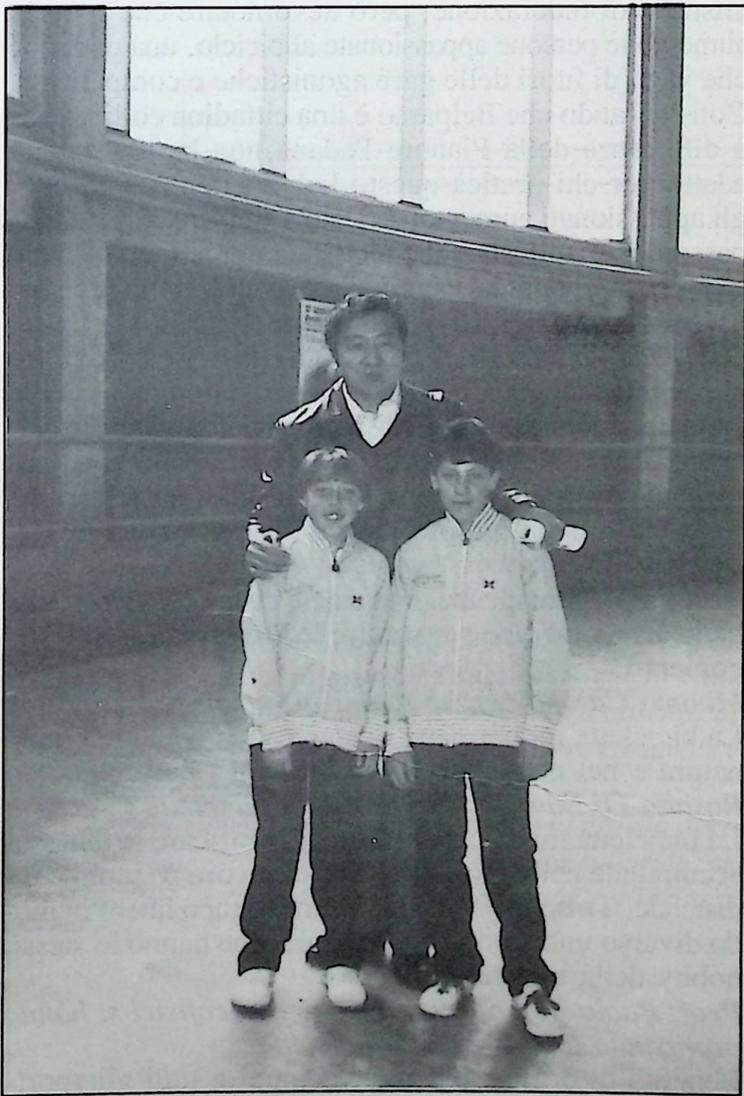
«Sfogliavo l'altro giorno «Città di Belpasso Notizie» e una foto, quella pubblicata nel numero di marzo e inserita nel contesto di un articolo che parlava di noia, solitudine e falsi valori» ci dice Signorello «mi colpì in modo particolare. In quella foto si vede un sedile della nostra villa comunale: ebbene seduti proprio su quel sedile una sera d'estate di nove anni fa dei giovani, tutt'altro che annoiati nè alienati, ma con molta voglia di fare sport, parlarono per la prima volta di tennistavolo, di una Associazione sportiva disposta ad accogliere questa disciplina, dell'intenzione di affrontare un campionato; e Nino Laudani, incoraggiato da Ascenzio Romeo e dal compianto Mimmo Signorello, dirigenti allora della Polisportiva Belpasso (Ascenzio Romeo è l'attuale presidente della C.A.S. Pol. Belpasso, n.d.r.), quella stessa sera assunse l'impegno di curare il nuovo settore della Polisportiva. Quel sedile fu testimone silenzioso della nascita del Tennistavolo a Belpasso e sono sicuro che sarà ancora partecipe di molte fra le tante iniziative piacevoli e interessanti che i giovani del nostro paese sono capaci di promuovere.»

Forse sarebbe più giusto dire che sono capaci di promuovere «quando lo vogliono» e «quando sono sostenuti da appoggi adeguati»; auguriamoci, allora, che questa «volontà» e questo «sostegno» non vengano mai a mancare ma, al contrario si accrescano sempre più. La prima partita di campionato fu giocata nel 1979 e così i giovani atleti belpassesi cominciarono a gustare la tensione dell'incontro equilibrato, la gioia del bel colpo e l'emozione sempre nuova della stretta di mano all'avversario, che in una partita di tennistavolo riteniamo siano i momenti dai sapori più pieni.

Seguiti dal catanese Carlo Alampi, bravo allenatore oltre che giocatore, fu raggiunta nell'81 la promozione in serie D/1 e successivamente fu sfiorata l'ammissione alla serie C. Non solo: la presenza del tennistavolo belpassese nelle gare giovanili, sia individuali che a squadre, diventò oltre che numerosa anche tecnicamente apprezzata; Marcello Rapisarda e Gian Rosario Valenti conquistarono rispettivamente i primi posti nelle classifiche regionali «Allievi» e «Ragazzi» e quindi la qualificazione alla fase finale dei campionati Nazionali Giovanili di Tennistavolo del 1982 che ebbero come sede L'Aquila. I due piccoli Alfieri non arrivarono al titolo ma seppero dimostrare già allora che a Belpasso esisteva una vera scuola di questo sport.

Difatti altri giovani belpassesi hanno vissuto le emozioni che erano state di Marcello e Gian Rosario.

«Lo scorso Aprile Napoli ospitava i migliori atleti Juniores d'ITALIA e ancora una volta due di loro portavano i colori della nostra società;» ci dice ancora Carmelo Signorello «fra i pochissimi che venivano dalla Sicilia c'erano appunto Domenico Signorello e Salvatore Trovato come sempre seguiti dall'insuperabile Nino Laudani», inoltre, aggiunge Carmelo, «mi sento il dovere di sottolineare, ne sono convinto, che Domenico e Salvatore come Marcello e Gian Rosario, hanno partecipato a queste grandi feste dello sport orgogliosi di rappresentare sia Belpasso e la Sicilia ma soprattutto gli amici con cui si sono allenati e preparati.»



Aprile 1982 - Campionati Nazionali Giovanili a L'Aquila. Gian Rosario Valenti e Marcello Rapisarda con l'allenatore della Nazionale Italiana di Tennis da tavolo, Hsu Shao Fa.

E citiamo allora i nomi degli atleti belpassesi del tennistavolo: Carlo Alampi, Giuseppe Longo, Rosario Rapisarda, Carmelo Signorello, Giuseppe Testa, Orazio Tomasello, fra i primi a praticare il tennistavolo a livello agonistico a Belpasso: Giovanni Anzalone, Salvatore Casella, Sebi Cavallaro, Sebi e Lucio Recupero, oltre ai già nominati Marcello Rapisarda, Domenico Signorello, Salvatore Trovato, Gian Rosario Valenti fra quelli che mano a mano si sono inseriti nel gruppo degli atleti. Una citazione a parte merita Nino Laudani, responsabile del settore tennistavolo della C.A.S. Pol. Belpasso, per il suo amore verso lo sport e per il suo inesauribile entusiasmo che, come ha già detto Signorello, e come noi stessi abbiamo potuto appurare, lo rendono veramente insostituibile nel suo ruolo.

Quest'anno la squadra di tennistavolo della nostra città affronterà il campionato di serie D/I, che si presenta alquanto difficile, per il livello delle squadre avversarie e per le trasferte notevolmente onerose, ma abbastanza prestigioso perchè si tratta di un campionato regionale, dove militano nello stesso girone squadre di Catania, Siracusa e Ragusa. Questo campionato procura spese certamente non trascurabili: iscrizione, trasferte, abbigliamento, oltre alle quote di partecipazione a vari tornei. Sentiamo cosa ci dice in proposito Signorello: «I contributi sono sempre stati poco adeguati per non dire inconsistenti; per fare tutto quello che abbiamo fatto ci siamo sempre autofinanziati. D'altra parte per disputare le partite, abbiamo approfittato della ospitalità che ci ha dato il nostro buon parroco di Cristo Re, sac. Luciano Cosentino, nel salone della sua parrocchia; ma forse sarebbe ora che anche noi fossimo in possesso di uno spazio tutto nostro dove allenarci e giocare le partite. Per finire mi voglio augurare che l'Amministrazione Comunale ci fornisca di un sufficiente sussidio economico che oltre allo svolgimento del campionato ci permetta di svolgere un miglior programma e promozione di questo sport tra i giovani.»

A tal proposito vogliamo segnalare la bella iniziativa del C.S.I. - Stella Aragona che ha organizzato dei centri di addestramento al tennistavolo per ragazzi dai dieci anni in su, ottimamente diretti dal punto di vista tecnico da Orazio Tomasello e Salvatore Rizzo. La particolarità di questa iniziativa sta nel fatto che un centro addestramento è anche riservato alle ragazze.

L'idea ci è venuta dopo il torneo di «doppio misto» che abbiamo organizzato nel mese di settembre nel salone parrocchiale della chiesa Maria SS. della Guardia;» ci dice Orazio Tomasello «avendo notato un notevole interesse per il tennistavolo da parte di alcune ragazze, ci siamo voluti impegnare in questa iniziativa. I risultati sono stati incoraggianti; ci auguriamo che diventino sempre migliori.»

Essendo sempre stati felici di sapere che un numero sempre maggiore di ragazzi pratica questo sport, ed essendoci sempre battuti per una maggiore diffusione dello sport, ritenendolo un elemento fondamentale per l'inserimento nella vita sociale, non possiamo far altro che augurare ai ragazzi della C.A.S. Pol. Belpasso, con in testa Nino Laudani e Carmelo Signorello (che ringraziamo per le esaurienti notizie forniteci nella realizzazione di questo articolo), e ai ragazzi del C.S.I. - Stella Aragona, con in testa Orazio Tomasello, un futuro sportivo di cose sempre migliori.

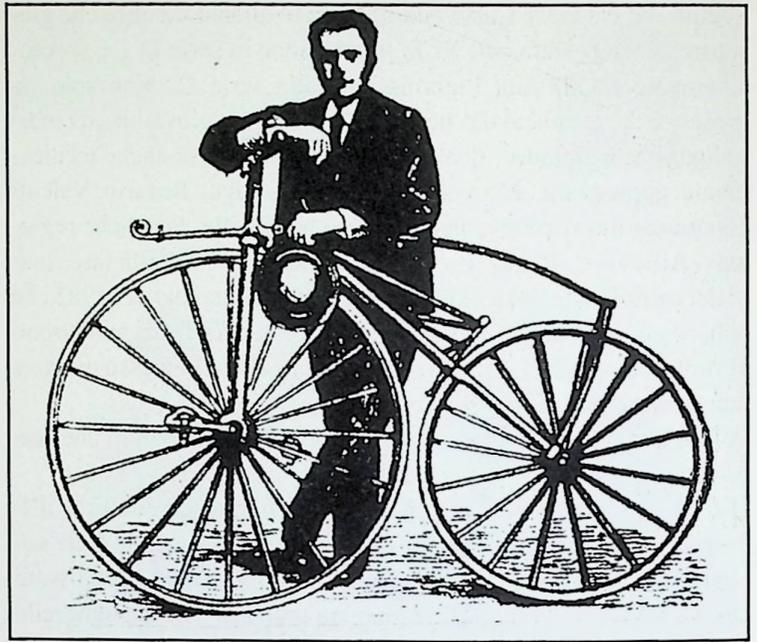
Giovanni Bandieramonte
e
Santo Chisari

PASSIONE

BICICLETTA

Nel 1791 fece la sua prima apparizione il «Celerifero», veicolo formato da due ruote (ciascuna del diametro di circa 70 centimetri) collegate da una trave sulla quale veniva appoggiato un cuscino per il guidatore, costruito in legno, aveva la ruota anteriore fissa (parallela a quella posteriore e al telaio) ed il moto veniva impresso dalla spinta che il cavaliere forniva puntando i piedi nel terreno. Col passare degli anni tecnologia e inventiva aggiunsero al «Celerifero» o «Cavallo di legno» nuove trasformazioni dai cerchioni in legno o in ferro alle gomme piene e più avanti alle cameredarie. Ernest Michaux rivoluzionò il modello aumentando il diametro della ruota posteriore divenuta motrice. Tramite due pedali azionati dalla forza muscolare delle gambe. Egli fu riconosciuto come il creatore della bicicletta moderna. Alla fine del 1800 con l'introduzione del pneumatico e della trasmissione a catena si chiuse la preistoria della bicicletta, mentre si apre l'era del velocipede e delle gare ciclistiche. Voglio ricordare gli anni del «Tour De France», il Gran Premio della Montagna, il duello Binda-Guerra, la contesa Bartali-Coppi, i campionati mondiali su strade e su pista.

Senza dubbio la bicicletta ha avuto una grande evoluzione di cambiamenti, oggi se ne costruiscono di tutti



Ernest Michaux con il primo modello di biciclo (1869).

i modelli dal più economico al più sofisticato considerando la varietà tecnica ed introduttiva che il mercato richiede.

Belpasso non ha avuto dei grandi campioni del pedale anche se molti belpassesi hanno partecipato a gare ciclistiche di federazione, però devo notare che sono in aumento le persone appassionate al biciclo, una passione che va al di fuori delle gare agonistiche e competitive. Considerando che Belpasso è una cittadina collinare e, a differenza della Pianura Padana, non ha un terreno adatto per chi pratica questo hobby, nonostante tutto gli appassionati aumentano. Da tre anni si svolge a Belpasso una manifestazione ciclistica denominata «Ciclo tour» patrocinata dal comune e organizzata da due associazioni: una sportiva «Amici di Belpasso» e l'altra ecologica «Etna Verde». La manifestazione non è altro che una passeggiata in bicicletta per stare una giornata assieme grandi e piccini nell'insegna dell'amicizia e della cordialità. Nelle tre edizioni i partecipanti sono aumentati di gran numero, segno che la «Passione Bicicletta» si sta sempre più insediando nel cuore dei Belpassesi.

Vorrei rivolgere alcune domande a due appassionati della bici ed a un medico per sentire le loro opinioni sull'argomento.

Mimmo Caruso perchè tu vai in bicicletta?

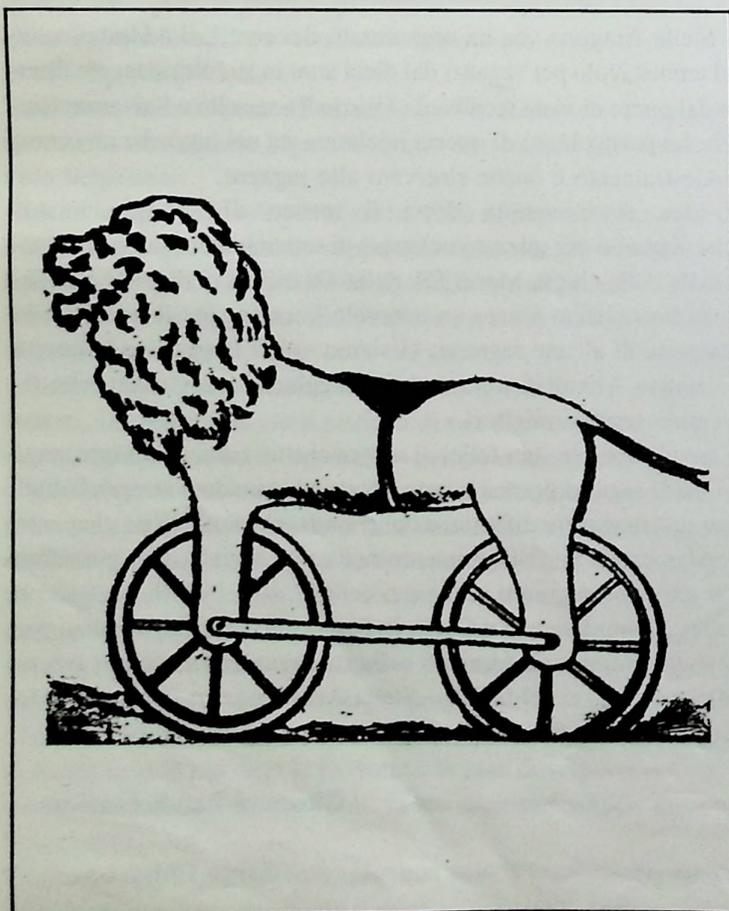
La bicicletta mi permette di stare più a contatto con la natura e nel contempo di tonificarmi i muscoli.

Rosalia Di Sava perchè tu vai in bicicletta?

La bicicletta mi dà la possibilità di scaricare le tensioni accumulate nelle giornate piene di lavoro o studio e mi distende. Trascorro volentieri il mio tempo libero in modo diverso unendomi ad altri amici che hanno lo stesso hobby della bicicletta.

Prof. Paolo Bellia, quali benefici psicofisici si hanno praticando lo sport della bicicletta?

Benefici di ordine generale, comuni a tutti gli sports che si praticano all'aria aperta (da preferire, alla ginnastica da camera, alla cyclette, al punch-bool, ecc....), specificatamente lo sport della bicicletta dal punto di



Celerifero a forma di leone (1794).

vista psichico, non consentendo elevate velocità, permette il godimento della natura circostante specie del verde (dove questo ancora esiste); le varie tonalità cromatiche del verde sono un tonico naturale del sistema nervoso che si avvantaggia altresì di una migliore ossigenazione indotta dal movimento.

E dal punto di vista fisico?

Mi permetto di modificare la parola fisico in somatico.

Il vantaggio somatico è strettamente collegato a quello psichico. Esso è determinato essenzialmente dal fatto che il movimento ritmico degli arti inferiori comporta una vasodilatazione arteriosa di tali organi che si estende non solo agli arti superiori ma anche agli organi nobili profondi quali il rene, il cuore e il cervello.

Pertanto il vantaggio è psico-somatico.

Al giorno d'oggi esistono delle difficoltà?

Esistono due limitazioni dell'esercizio di tale sport e precisamente il rischio di incidenti per l'aumento della circolazione veicolare e conseguente inquinamento atmosferico. Pertanto è consigliato praticare questo sport in strade non affollate.

D'accordo con il Prof. Paolo Bellia, praticare lo sport della bicicletta sta diventando un problema rilevante (causa inquinamento atmosferico, strade pericolose e dissestate), forse Belpasso sente l'esigenza di un parco o una pineta di grande estensione per ospitare non solo i ciclisti ma soprattutto chi vuol praticare gli sport all'aperto.

Chi sa se questa Amministrazione Comunale riesca a farci un pensierino?

Antonino Russo



Un momento della manifestazione «Ciclo tour». (Foto: Pippo Chiantello).

LETTERA APERTA AI BELPASSESI

Vorremmo rispondere a tutti coloro che lamentano la mancanza di un centro associativo con vere finalità culturali.

Informiamo la Cittadinanza che a Belpasso esiste un'Associazione culturale «Etna verde», con finalità anche ecologiche. Questa potrebbe portare avanti valide proposte se solo avesse un maggior numero di sostenitori, coinvolgendo tutte quelle persone che abbiano un interesse per l'ambiente naturale ed umano che li circonda e che vogliono impegnarsi per un cambiamento della mentalità, in contrapposizione a quella diffusa passività che ci fa aspettare dagli altri quello che deve venire da noi, in prima persona.

Nonostante tutte le difficoltà dovute alla carenza di mezzi, la mancanza di una sede stabile, l'impossibilità di utilizzare le strutture pubbliche (teatro comunale e cinema chiusi), l'Associazione è riuscita ad attuare delle valide iniziative.

A tutti i giovani e non, che avvertono la gravità del problema ambientale (la possibilità di ritrovarsi c'è, manca l'impegno) e la necessità di crescita culturale, che nasca dall'incontro delle coscienze e delle idee, a confronto con la realtà, rivolgiamo pertanto l'invito ad aderire al nostro appello.

**Ass.ne culturale
ETNA VERDE**

1^a MOSTRA DELLA «PIETRA LAVICA»

Paesaggi lunari, spettacoli da mozzafiato, terrore e paura, tutto ciò ci viene offerto dal più alto ed attivo vulcano d'Europa che sovrasta con la sua mole gigantesca la nostra isola. Spesse volte con la sua ira ha danneggiato molte colture distruggendo il lavoro di contadini o ancor peggio città, paesi e villaggi.

L'uomo ha saputo vincere anche questa ennesima insidia naturale e ha volto il suo ingegno ad utilizzare la pietra lavica per molteplici scopi. Se ne fece largo uso nei tempi passati soprattutto nell'edilizia o per la pavimentazione delle strade o per estrarre materiale isolante o la terra rossa per gli intonaci.

Questa pietra che è porosa allo stato naturale così come è stata modellata da madre natura o dagli agenti atmosferici, è resa levigata quando viene lavorata da esperte mani mediante scalpelli, sostituiti oggi dalle macchine.

Riscoprirne l'utilità è stato lo scopo del «Circolo Culturale Femminile Athena» di Belpasso nella sua 1^a Mostra della «Pietra lavica».

La mostra avvalendosi del contributo delle stesse socie, donne volenterose ed attive, ha avuto ottimi risultati. Le socie del Circolo Athena con volontà ed ottimismo, si sono prodigate perché la mostra dimostrasse alla cittadinanza belpassese la bellezza, l'importanza, l'utilità anche lavorativa della pietra lavica. Esse così sono andate alla ricerca di bravi artisti che potessero esporre opere, gelosamente custodite, e vecchi oggetti di uso domestico talvolta dimenticati in cortili pieni di ortiche.

Tutti questi sacrifici sono stati ben ricompensati dall'interesse della popolazione la quale ha ammirato, esterefatta, gli oggetti d'arte preziosamente elaborati da mani d'artisti come: Aiello, F.lli Grasso, Misuraca, Arte Artigianato Morabito, Pellegrino, Torrisi, e Studio Ceramiche Elio. Ciò che materialmente era impossibile portare ad una mostra, è stato abilmente fotografato con cura e meticolosità dagli obiettivi di Chiantello e Comes.

Anche gli insegnanti sono approdati alla mostra desiderosi di far conoscere ai curiosi e diligenti alunni l'uso degli antichi oggetti esposti come: «U scifu» che serviva a contenere il cibo per i maiali o «U murtaru» con colatoio adibito a doppio uso che, i briganti usavano per preparare clandestinamente la polvere da sparo (il farmacista lo utilizzava per lavorare le erbe medicinali).

Persone meno giovani, ricordando l'uso della vecchia «macina» che veniva utilizzata per macinare manualmente la farina, si soffermano ad ammirare le opere di quei giovani artisti che hanno esposto i loro elaborati, frutto di minuziose osservazioni e ricerche. Non sapevamo chi fossero costoro e chiedendo di qua e di là abbiamo saputo che erano gli scalpellini che ancor oggi lavorano con le loro incallite ed esperte mani la pietra lavica usando l'antiquato scalpello.

È intervenuto il Sindaco di Belpasso Santo Tomasello che ha invitato gli operatori del campo edilizio a prendere coscienza dell'utilità della pietra lavica, in modo da utilizzarla nei loro progetti come un elemento fondamentale.

Ha dato un particolare contributo con la sua altisonante ora-



Il Sindaco Tomasello taglia il nastro inaugurale della 1^a Mostra di «Pietra lavica».

zione l'ing. Ignazio Sansone, ing. capo del distretto minerario di Catania, che rivolgendosi a tutti noi ci vuol far riflettere sul pregio di questa pietra, che se venisse utilizzata per ornare i nostri edifici o le strutture pubbliche, apporterebbe un aiuto alle nostre economie locali e darebbe una giusta valutazione ad una risorsa naturale di cui abbonda il nostro habitat.

L'operato del Circolo Athena, l'intervento delle autorità come l'Amministrazione Provinciale, le riprese televisive di enti pubblici e privati come la RAI 3 e Telecolor, le orazioni di uomini competenti come l'ing. Ignazio Sansone, ci fanno riscoprire la grande utilità, ai fini economici ed artistici, di quest'umile pietra, la cui riutilizzazione apporterebbe notevoli benefici, estetici ed economici.

Si va spesso all'estero, in cerca di lavoro, senza pensare che nella nostra terra i fattori ecologici non solo non sono ben conosciuti ma anche trascurati, soprattutto da tutti quegli enti politici o amministrativi che dovrebbero curarli.

Anche i privati cittadini devono acquisire conoscenza di questo stato di cose ed intervenire sia con il pensiero che con l'attività materiale.

Non bendiamoci gli occhi con le nostre mani ma cerchiamo di agire per il bene comune.

DALLA PARTE DELLA DONNA: IL LAVORO

La mentalità dei giovani è certamente molto diversa da quella della generazione precedente, e mai come oggi le idee sulla «donna italiana» si sono evolute così in fretta.

Esiste in Italia un'opinione pubblica femminile piena di entusiasmo, e certamente dei cambiamenti si sono verificati, anche se in un lasso di tempo molto lungo.

L'immagine della donna anticamente era relegata entro le quattro mura domestiche. Per la maggior parte delle donne la casa era il solo luogo dove potevano liberamente esprimersi: ecco perchè le uniche occupazioni che potevano fornire loro un utile guadagno, senza però distoglierle dai lavori domestici (cure per i figli, servizi per il marito, ordine della casa), si esplicavano nell'arte del ricamo e del cucito.

Il ricamo di per sè potrebbe essere considerato un piacevole e pregevole lavoro, ma quando viene fatto solo come uno sfogo dalla monotonia domestica, come unico passatempo della «donna di casa», pensiamo che perda ogni suo lato ricreativo e si veste, invece, di un velo monotono e insignificante per la capacità creativa della donna.

Successivamente la donna riuscì ad «evadere» dalle pareti domestiche: nel sec. XIX un notevole numero di donne furono impiegate nelle fabbriche e nei campi, senza però tralasciare le faccende domestiche (poche erano invece le donne che potevano dedicarsi



alle professioni più ambite e più lucrose).

Questa evasione le portò a lavori massacranti e scarsamente pagate perchè scopo del datore di lavoro era quello di accumulare plus valore con minori uscite. Agli inizi del '900 ci fu una costante diminuzione dell'impiego della manodopera femminile.

Non per questo la donna aveva smesso di andare a lavoro. L'agricoltura italiana aveva subito un notevole cambiamento: un certo numero di salariati agricoli si erano trasformati, per la deproletarizzazione dell'agricoltura italiana, in proprietari, e da quel momento la moglie del piccolo proprietario terriero non fu contata più come attiva, avendo cessato di essere salariata. Questa tendenza si rovesciò in conseguenza del generale progresso economico e le donne italiane cominciarono ad inserirsi più facilmente nel mondo del lavoro. In ciò furono agevolate dall'entrata in vigore dell'art. 37 della Costituzione italiana. L'articolo stabilisce che la donna lavoratrice debba avere gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore uomo. In teoria, quindi, tutte le professioni furono aperte alle donne, ma solo oggi esse sono riuscite ad affermarsi in campi che prima si pensava non adatti ad una figura femminile. Infatti vediamo la donna inserita ormai ad un livello: in politica, nel campo scientifico, economico e sociale. Oggi la donna è avvocato, medico, manager, sindaco senza tuttavia perdere, pur assumendo ruoli considerati prettamente adatti ad uomini, la sua originaria femminilità. I pregiudizi contro il suo lavoro della donna fuori casa e la minore remunerazione per il lavoro sono stati ormai completamente sradicati dal pensiero sociale.

Crediamo, allora, che, come Virginia Woolf incitò a fare, la donna sta riuscendo a crearsi una «stanza tutta per sè», non nel senso di un luogo in cui rimanere chiusa e confinata, ma nel senso di sapersi creare dimensione sempre più confacente alle proprie aspirazioni e lontana da quella condizione di una volta che impediva di venir fuori, anzi opprimeva il senso lavorativo-sociale femminile. Sotto questa ottica riteniamo, infine, che oltre al lavoro di medico o manager o avvocato anche il lavoro di ricamo e di cucito può portare alla realizzazione della donna: l'importante è che essa agisca con volontà e passione.

Melita Bandieramonte
e
Antonella Manuli

25-28 Settembre 1986:

1^a MOSTRA - MERCATO DEI PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA

L'Etna, definita dal poeta greco Pindaro «la colonna del cielo» sovrasta con la sua maestà e la sua inponenza le immense distese di verde, dove vi è un susseguirsi di oliveti, vigneti e agrumeti, che sono un valido orgoglio per gli agricoltori etnei.

Ed è in questo scenario che si collocano le coltivazioni belpassesesi circondando il paese a mò di una cornice di un quadro. Ma cosa si cela dietro tanta bellezza naturale?

Vi stanno il lavoro, le fatiche, le soddisfazioni, le delusioni e soprattutto le speranze degli agricoltori!

I quali di fronte ai loro campi appena seminati, pensano al raccolto, lo attendono come se lo vedessero; le spighe biondegeranno, i grappoli ingrosseranno nelle vigne, nel frutteto è una festa di colori; ma arriveranno a raccogliere i frutti del loro sudore?

Questa è l'incertezza che più grava sulle spalle di un uomo che ha tanto lavorato! Lui non ha mai la sicurezza di una busta paga. Attende sempre! Attende anche

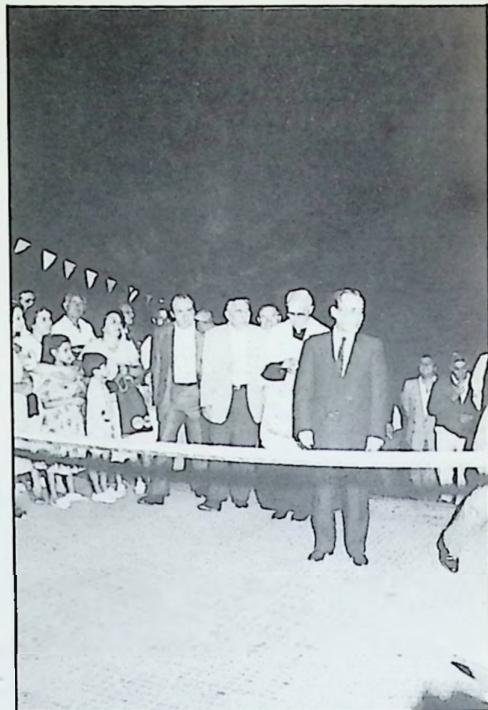
quando una tempesta, una grandinata, una gelata o la siccità gli rubano tutto. E non può ribellarsi con nessuno, non può scioperare... deve solo rassegnarsi, senza però mai abbandonare i suoi campi. Questo non è da lui!

Anzi spera che anche i suoi figli possano con lo stesso amore continuare il lavoro da lui intrapreso. Ma, chi gli assicura che questi figli vorranno o potranno seguire le sue orme?

Questa possibilità è diventata quasi un'utopia! I fatti lo testimoniano. L'esodo dalle campagne è una delle grandi piaghe dell'economia del nostro Paese.

Oggi, i ragazzi trascorrono ore ed ore davanti a un computer, davanti a qualcosa di elettronico altamente sofisticato; ma l'elettronica potrà mai un giorno dargli qualcosa di cui cibarsi per reprimere quegli stimoli di fame, naturalmente presenti nell'uomo? Penso mai.

Bisogna quindi far prendere coscienza dell'alto valore che la terra e i suoi prodotti hanno per l'uomo.



Nuovi stimoli, iniziative, sono ciò che ci vogliono.

Ed è proprio nell'ambito di questa iniziativa che si colloca la 1^a edizione della Mostra mercato dei prodotti dell'agricoltura a Belpasso.

Dal 25 al 28 Settembre si è svolta a Belpasso un'interessante mostra mercato dei prodotti dell'agricoltura alla quale ha aderito un grande pubblico per lo più abbastanza soddisfatto della manifestazione. A tal proposito ci è sembrato opportuno dedicare un intero articolo a questa che, per molti versi, può essere considerata una nuova occasione di rilancio dell'agricoltura. È stato questo in effetti il vero obiettivo degli organizzatori che sono stati: Santo Caudullo, Presidente della Coldiretti di Belpasso, Antonino Piana, Santo Piana, Carmelo Pappalardo, M. Antonella Distefano, Antonio Vasta, Angelo Vitaliti e Patrizia Distefano, con i quali hanno collaborato Orazio Leotta, Anna Maria e Agata Mazzaglia, Giusy Sambataro, Santi Distefano e Laura Tomasello.

Tutti componenti giovani, dunque, come giovane è la manifestazione di cui non vogliamo limitarci a una semplice cronaca, ma abbiamo ritenuto opportuno intervistare Patrizia Distefano, Antonio Vasta e Angelo Vitaliti, quali organizzatori, per sentire da loro stessi le principali impressioni sulla manifestazione in oggetto.

D. Come è da chi è scaturita l'idea della mostra?

R. L'idea è scaturita da Antonio Vasta, che è il delegato del Movimento giovanile; la proposta è stata subito accolta con entusiasmo dai componenti del gruppo e dai soci della Coldiretti.



D. Quanto tempo è stato necessario per realizzarla?

R. Due mesi, e sono stati pochi!

D. Perché?

R. Perché eravamo impreparati per questo tipo di organizzazione, comunque è sempre necessario moltissimo tempo, anche un anno.

D. Perché questa mostra a Belpasso?

R. Perché Belpasso come tutti sappiamo, è un centro prettamente agricolo e mi pare giusto che si valorizzino i prodotti tipici come i fichidindia e i frutti dell'Etna.

D. C'è stato qualche precedente di altre manifestazioni del genere?

R. Che io ricordi no!

D. Che cosa vi aspettavate e fino a che punto credevate in questa manifestazione, visto che nessuno fino ad ora si era cimentato in una organizzazione del genere?

R. Già prima di iniziare ad organizzarla credevamo moltissimo in essa; eravamo sicuri in qualche modo della riuscita in quanto eravamo consapevoli di ciò che facevamo.

D. Che cosa vi ha spinto a crederci fino in fondo?

R. Ci abbiamo creduto sin dall'inizio, nonostante siano state innumerevoli le critiche che abbiamo ricevuto da coloro che ci hanno ritenuto dei «ragazzi che parlano senza agire».

D. Sono state solo le critiche ricevute a spingervi, o effettivamente c'era qualcosa in cui credevate?

R. Si effettivamente c'è stato dell'altro e cioè: «la voglia di sfondare»

D. Quali difficoltà avete incontrato nella realizzazione di questa mostra dal punto di vista tecnico ed economico?



R. Dal punto di vista tecnico il primo ostacolo è stato il periodo di organizzazione, che ha coinciso con l'estate; ma ciò che è più sorprendente è che abbiamo trovato diffidenza tra coloro che dovevano esporre, nonostante fossero quelli che avrebbero maggiormente beneficiato della mostra, ovviamente la riuscita della manifestazione li ha fatti ricredere!

Certamente più gravoso è stato risolvere i problemi economici, ma grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale e Provinciale, della Cassa Rurale ed Artigiana e della Banca Popolare anche questi problemi sono stati risolti.

D. Nel superare le difficoltà operative chi o cosa vi ha maggiormente deluso?

R. Ciò che più ci ha sorpreso è stata la reticenza e l'ostilità incontrata a livello locale dovuta, supponiamo, alla sfiducia nei giovani.

D. Come spiegate questo atteggiamento?

R. A Belpasso è storia vecchia: è questione di mentalità! Ma, in questo contesto per noi è stato molto importante sapere di potere contare sull'aiuto del Sindaco Prof. S. Tomasello, del Prof. Lorenzo Laudani e del nostro Presidente Santo Caudullo ai quali rivolgiamo un sentito ringraziamento.

D. Nonostante le varie difficoltà siete pienamente soddisfatti dell'esito finale della manifestazione?

R. Sì! Soprattutto trattandosi della prima edizione, il successo è stato al di là delle nostre aspettative.

D. Secondo voi quale è stato il momento più bello della manifestazione?

R. Forse la serata inaugurale, perché il grande afflusso di pubblico ci ha fatto ben sperare ed è stato un buon auspicio. Dobbiamo comunque dire che ogni momento della mostra è stato per noi il più bello, poichè è scaturito da mesi di duro lavoro. Scusate! Dimenticavo la fine della manifestazione, quello è stato forse il momento più bello!

D. Perché?

R. È stato un attimo di liberazione: la fine delle nostre fatiche!

D. Abbiamo constatato una tendenza ad accostare alla mostra alcuni aspetti tipici di vecchie sagre paesane, come mai?

R. Forse perchè mi è rimasta impressa nella memoria l'immagine di una sagra emiliana, svoltasi circa dieci anni fa, dove veniva distribuita alla gente la polenta; così mi è venuta l'idea di distribuire del Pane condito con l'olio uno dei prodotti più rappresentativi e tipici della zona.

D. Con quali spettacoli avete ravvivato le giornate della mostra?



R. La serata inaugurale è stata aperta dalle Majorettes e dal gruppo sbandieratori del Rione Panzera di Motta S. Anastasia, quindi il giorno successivo c'è stata la cena rustica a base di pane caldo e olio e l'esibizione del gruppo folk «Figli dell'Etna». Il sabato è stato allietato simpaticamente dal complesso belpassese «The Dark». E in una domenica prettamente autunnale si è conclusa la manifestazione con lo spettacolo teatrale «Oggi è un giorno di festa».

D. A parte i momenti di spettacolo ci sono stati anche degli appuntamenti interessanti soprattutto per gli appartenenti al settore toccato dalla mostra?

R. Infatti! Ci sono state ben due conferenze, la prima presieduta dal Prof. Oscar Alberghina e la seconda tenuta dall'On. Salvatore Urso, dal Prof. Paolo Spina e dal Prof. Alfonso Silvio Zarbà e dal Dr. Paolo Carbonaro.

D. C'è stato un grande afflusso di pubblico a queste conferenze?

R. Onestamente no, nonostante le conferenze riguardassero la Fichidindicoltura e l'Agrumicoltura che rappresentano i nodi trainanti dell'economia belpassese.

D. Dato il gradimento da parte del pubblico presente alla manifestazione vista in generale, pensate di proporre una nuova edizione in futuro? Se sì, con quali novità rispetto all'edizione '86

R. Certamente il prossimo anno ci riproveremo nuovamente con una mostra sicuramente più estesa sotto ogni punto di vista, ovviamente se riceveremo maggiori o per lo meno uguali aiuti. Desidereremmo, sinceramente, estendere la mostra a livello nazionale!

(Continua nelle pagg. 14 e 15)

(Continua dalle pagg. 12 e 13)



Per quanto riguarda le novità non voglio anticipare niente; dico solo che: «CADRÀ QUALCOSA DAL CIELO»....

D. Avete detto cosa farete, ma cosa non rifareste, in base all'esperienza di quest'anno?

R. Una piccola autocritica che possiamo

farci è quella di non aver potuto presentare tutti «coltivatori diretti» nel vero senso della parola, ed anche il non avere potuto influire sui prezzi della merce presentata alla mostra, merce che da molti è stata giudicata piuttosto cara per una fiera.

Ci siamo proposti per il futuro di fare del

nostro meglio per ovviare a tutti gli inevitabili inconvenienti dovuti per lo più alla troppa rapida organizzazione di quest'anno.

D. A parte i progetti futuri, quali sono stati i riscontri immediati della manifestazione?

R. Senza dubbio la numerosa adesione di





giovani al nostro gruppo! È ciò che ci incoraggia a portare avanti molti progetti che riguardano i giovani e la loro occupazione nel mondo agricolo.

È in quest'ottica che va inserita la costituzione della nostra cooperativa denominata «FUTURA».

D. Tra le nuove adesioni prevale il numero delle ragazze, quale sarà il ruolo ad esse assegnato all'interno del movimento giovanile?

R. Non ci saranno distinzioni nel distribuire i vari ruoli!

D. Per concludere vorreste rivolgere un invito ai giovani Belpassesi?

R. Sì! «GIOVANE RICAMBIA CIÒ CHE LA TERRA TI OFFRE!»

Agata Caudullo
Antonella Distefano
Francesco Mirone

TELEGRAMMI

Pubblichiamo qui di seguito i telegrammi pervenuti agli organizzatori della Mostra Mercato:

**Comitato Movimento Giovanile Unificato
Coltivatori Diretti
- Belpasso -**

Spiacente non poter partecipare causa precedenti improrogabili impegni prima Mostra Mercato prodotto dell'Agricoltura.

Ringrazio cortese invito.

Cordialità

Rino Nicolosi Presidente Regione Sicilia

**Mostra Mercato Prodotti Agricoltura
Giardino Martoglio - Belpasso**

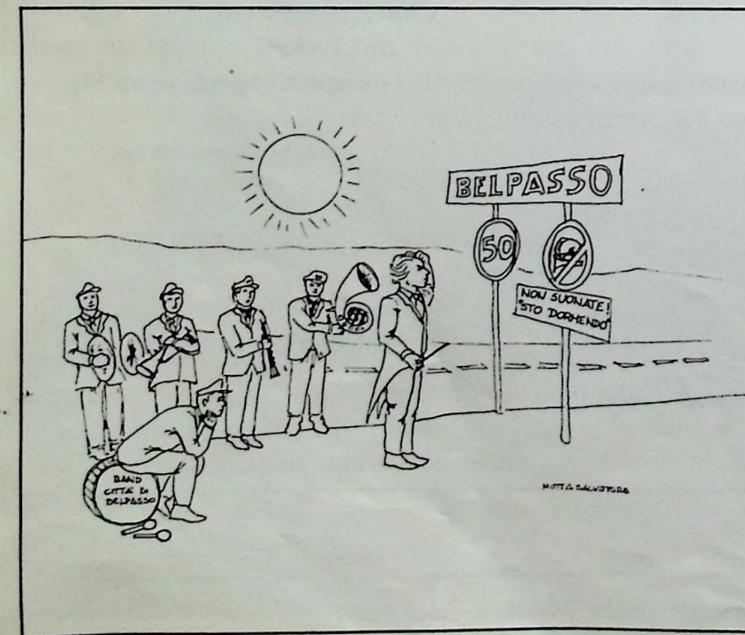
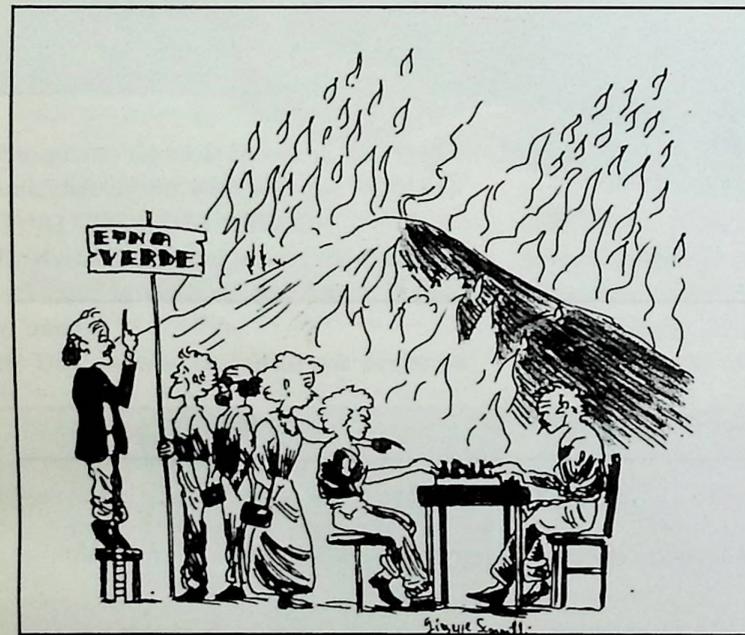
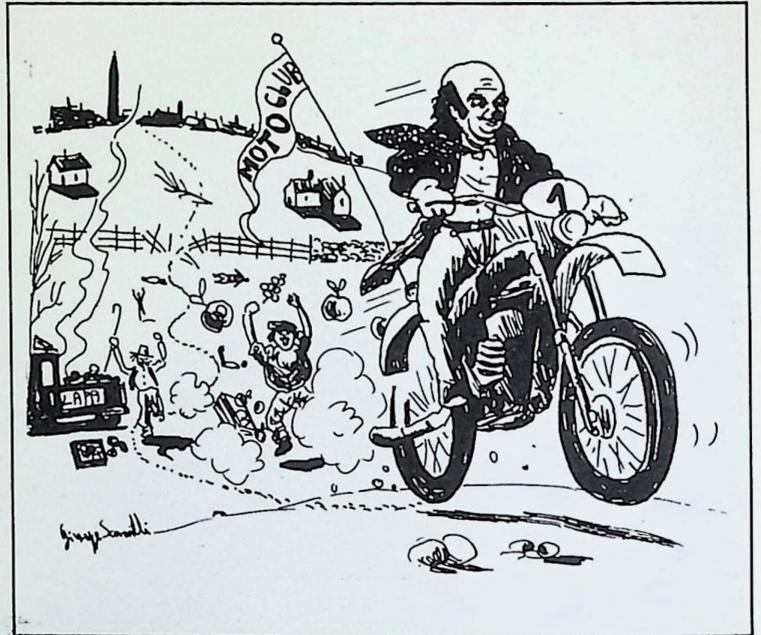
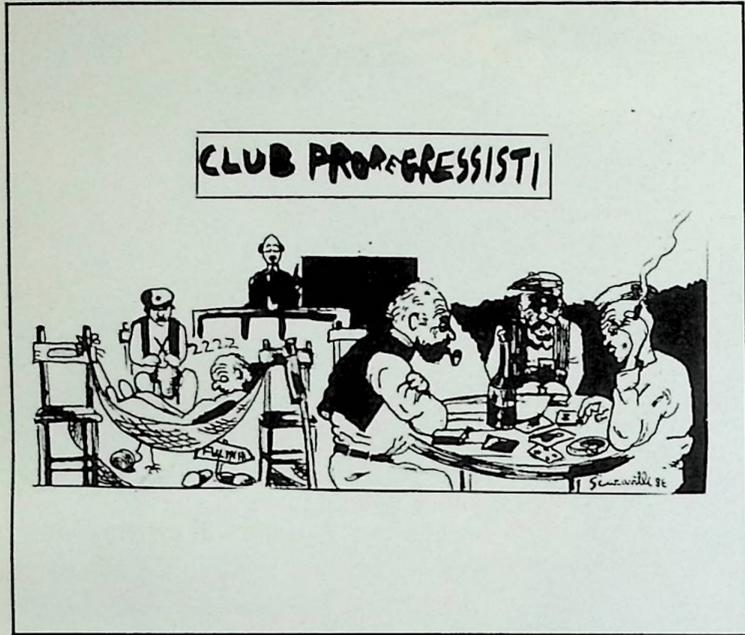
Impossibilitato partecipare causa precedenti impegni.

Ringrazio cortese invito

Antonino Mirone Sindaco Catania

Le foto documentano alcuni momenti della Mostra Mercato

DAL BUCO DELLA SERRATURA...



ARCHEOLOGIA

A BELPASSO:

IL PERIODO

NEOLITICO

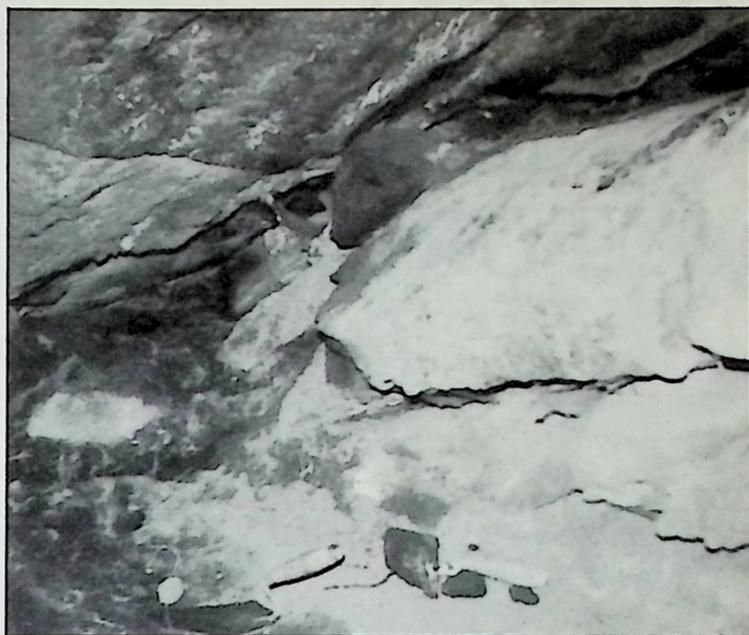
Ci eravamo proposti nel precedente articolo, «Archeologia a Belpasso», pubblicato sul numero di settembre, di iniziare l'affascinante viaggio nei millenni bui che hanno preceduto l'avvento della scrittura, ovvero l'inizio della storia. Lo scopo primario di questo articolo è, infatti, quello di mettere in evidenza le peculiarità di un periodo della remota preistoria che ebbe a manifestarsi nel nostro territorio: il Neolitico. Con il termine «Neolitico», gli studiosi intendono riferirsi al periodo susseguente al decimo millennio A.C. È questo un periodo di cruciale importanza per l'evoluzione della civiltà, perchè l'uomo, da nomade cacciatore diviene sedentario, ossia fissa la sua dimora stabile in un luogo. Vari furono i motivi che determinarono tale cambiamento. Ricordiamo che, all'inizio del Neolitico, comincia un processo di estinzione di alcune speci faunistiche, per cui l'uomo, che ha fatto della caccia la sua attività primaria, si trova costretto a ricercare fonti di sostentamento alternative. Ecco, quindi, che l'uomo impara a coltivare la terra e fa dell'agricoltura la sua nuova principale attività. Di fronte alle esigenze dell'esercizio agricolo, la dimora viene preferenzialmente stabilita in cima ad una collina con un corso d'acqua nelle vicinanze. Nel territorio di Belpasso, questa fase del Neolitico ha avuto modo di estrinsecarsi, per cui passiamo all'analisi degli aspetti più importanti.

Innanzitutto notiamo che l'uomo sente ancora il richiamo della natura, per cui abita o ricorre spesso negli anfratti e nelle caverne. Infatti, da uno scavo eseguito in una grotta, sono state rinvenute tracce di un focolaio delimitato da pietrame a secco, frammenti di ceramica vascolare (anse ad orecchio), nonché ceramica ad impasto assai grossolano di colore rossastro.

Nelle immediate adiacenze della grotta sopra citata, sono state



Frammenti di lamina dallo strato di caduta del VI secolo a.C.



rinvenute numerose tracce di fondamenta di capanne dalla forma circolare ed ovoidale.

In base a tali tracce, possiamo desumere che le capanne fossero interrate per un buon tratto della loro altezza e delimitate nel terreno da muretti costruiti con pietrame a secco. Possiamo presumere che la parte emergente fosse composta da tronchi di legno, disposti lungo il perimetro esterno, che erano assiepati a vertice e, probabilmente, ricoperti da rami e sterpaglie. Nel precedente articolo avevamo brevemente accennato al vivissimo sentimento religioso che animò l'uomo del Neolitico. Tale fenomeno è innegabilmente testimoniato dalla presenza nel nostro territorio di una costruzione dolmenica.

I «Dolmen» sono monumenti funerari composti da un grosso masso di roccia, posto orizzontalmente su due cumuli di pietra issati verticalmente. L'interno era ricoperto di terra, che formava un monticello.

I «Dolmen» sono stati scoperti in grande quantità in Francia, Isole Britanniche e Penisola Scandinava. Quello del territorio di Belpasso è fra i pochissimi «Dolmen» costruiti in Sicilia.

Con ogni probabilità, i «Dolmen» dovevano custodire le spoglie di uomini importanti, cioè dei capi della tribù. Da ciò, possiamo dedurre che, nel Neolitico, l'uomo non è più l'essere asociale dei primissimi tempi, ma ha rinunciato ad una parte della sua libertà individuale onde rendere possibile una razionale ed ordinata convivenza sociale. In pratica, l'uomo ha già fatto suoi i principi fondamentali che caratterizzano ogni forma di vivere sociale.

I «Dolmen» dimostrano anche quanto alto e sublime fosse nel Neolitico il culto dei morti, conseguenza logica e necessaria di un vivissimo sentimento religioso. L'uomo già avverte che la morte non deve essere un totale annullamento della persona: la memoria ed il ricordo dell'estinto devono perpetuarsi, onde non rendere vana ed inutile l'esistenza terrena.

Non è quindi azzardato affermare che l'uomo del Neolitico non vive più allo «stato di natura», ma ha raggiunto un alto grado di civiltà.

(1. Continua)

Angelo Pappalardo

CACCIA: QUALE FUTURO?

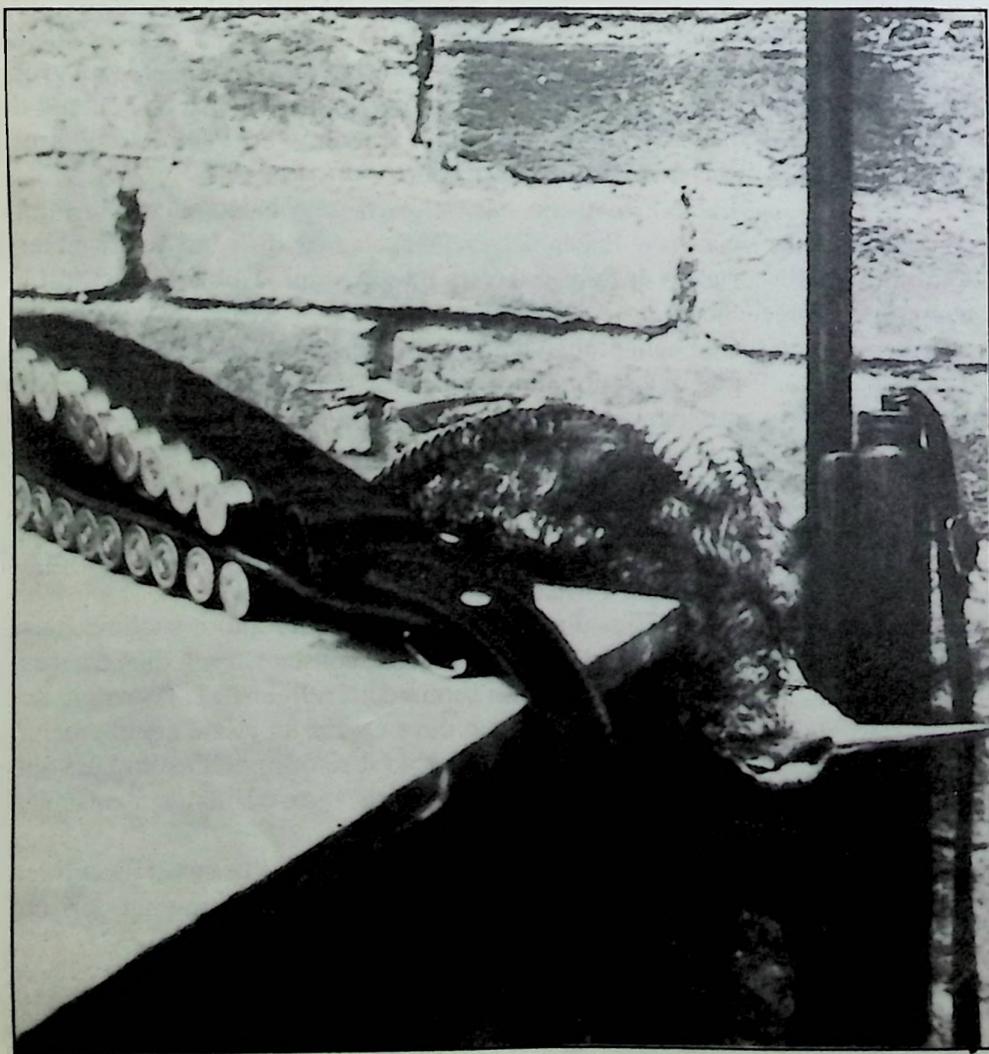


Ci risiamo! Solo sette anni sono passati dal penoso fallimento del referendum abrogativo sulla caccia; ancora una volta radicali, verdi, a cui per l'occasione si sono aggiunti la Fgsi, la FGSI, la Federnatura, l'unione delle chiese cristiane, armati di carta e penna, ritentano la crociata contro la caccia. Stavolta, però, non è in discussione la caccia, come già lo fu nel passato referendum, peraltro di assai dubbia costituzionalità, poichè se il referendum abrogativo avesse ottenuto l'esito perseguito dai suoi promotori, e cioè di abolire la caccia, non c'è dubbio che sarebbe stata violata la statuizione costituzionale dell'art. 117, che attribuisce alle regioni potestà legislative in materia di caccia. Difatti sarebbe stato indebitamente consentito al corpo elettorale di modificare la costituzione togliendo alle regioni poteri

(legislativi e amministrativi) che la stessa costituzione gli attribuisce. Stavolta nel mirino dei promotori vi è, da un lato, l'abolizione di 23 articoli su 37 della legge 968/77 e, dall'altro, l'abolizione dei primi due commi dell'art. 842 cod. Civ. Riguardo al primo punto nel caso di vittoria degli anticaccia nella consultazione che si dovrebbe tenere l'anno prossimo, sempre che fossero state raccolte 500.000 firme valide, che la corte costituzionale ritenesse legittima la richiesta, e da non ultima l'ipotesi di un intervento del Parlamento che apportando delle modifiche alla attuale legge quadro potrebbe rendere inutile la consultazione popolare, dicevo, in caso di una ipotetica vittoria degli anticaccia gli

articoli che verrebbero aboliti sarebbero: TITOLO I - articolo 2 (oggetto della tutela); Art. 3 (divieto dell'uccellazione) Art. 4 (comitato tecnico nazionale); TITOLO III - esercizio della Caccia - Art. 8 (esercizio della caccia) - Art. 9 (metodi di caccia) - Art. 10 (caccia controllata); TITOLO IV - SPECIE CACCIABILI CONTROLLO DELLA FAUNA PERIODI DI CACCIA - Art. 11 (elenco delle specie cacciabili - periodi di caccia) - Art. 12 (controllo della fauna); Art. 13 (introduzione di selvaggina dall'estero) - Art. 14 (calendario venatorio regionale); TITOLO V - GESTIONE DEL TERRITORIO DIVIETI - Art. 15 (gestione sociale del territorio); Art. 16 (appostamenti temporanei e fissi); Art. 17 (fondi chiusi terreni in attualità di coltivazione); Art. 18 (cattura e utilizzazione di animali a scopo scientifico o amatoriale); Art. 19 (allevamento a scopo alimentare o amatoriale); Art. 20 (altri divieti); TITOLO VIII VIGILANZA VENATORIA E SUOI COMPITI: ART. 27 (vigilanza venatoria); art. 28 (poteri e compiti degli agenti di vigilanza venatoria); TITOLO IX - ASSOCIAZIONI VENATORIE RICONOSCIUTE: art. 29 (riconoscimento e iscrizioni); art. 30 (compiti delle associazioni venat. riconosciute); TITOLO X - SANZIONI: art. 31 (sanzioni); art. 32 (abolizione e definizione amministrativa); art. 33 (sospensione, esclusione e revoca della licenza di porto d'armi per uso di caccia).

Certamente l'eventuale abrogazione di tali articoli sconvolgerebbe in maniera incisiva l'attività venatoria, operando una ulteriore restrizione che ci farebbe perdere ulteriormente il passo con gli altri paesi europei dove la caccia viene esercitata priva dei molti rigori che attanagliano l'attività venatoria in Italia, basta dare uno sguardo alla tabella qui accanto, sarebbe ridicolo penalizzare l'Italia se con questa non si penalizzano pure gli altri paesi europei. L'altro punto per il quale forse si andrà



alla consultazione popolare riguarda l'abrogazione dei primi due commi dell'articolo 842 del codice civile il quale così recita: «Il proprietario di un fondo non può impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia, a meno che il fondo sia chiuso nei modi stabiliti dalla legge sulla caccia o vi siano colture in atto suscettibili di danno. Egli può sempre opporsi a chi non è munito della licenza rilasciata dall'autorità». Per l'esercizio della pesca occorre il consenso del proprietario del fondo. Certamente l'abolizione di tale articolo significherebbe un ritorno al ripristino dello «IUS PROIBENDI» ovvero si consente al proprietario del fondo di poter discriminare su chi debba o non penetrare sul suo fondo, esattamente come avveniva in un'epoca, il medioevo, a noi per fortuna ormai lontana. Non solo, si vuole privare il cacciatore di quella naturale libertà che è strettamente connaturata con la caccia, che costituisce il modo d'essere della caccia. Apponendo limiti e divieti si vuole sempre più allontanare la caccia dalla sfera naturale, avvicinandola così ai rigidi schemi che disciplinano la moderna società e che di naturale poco hanno.

Certo è il vuoto legislativo che si verrebbe a creare in materia venatoria all'indomani della vittoria del referendum. Tutto ciò ha certamente influenzato il parlamento, così il dibattito sulla proposta PACINI - FIOCCHI di recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla protezione degli uccelli selvatici si è trasformata in una vera riforma della legge 968/77 sulla caccia. Infatti la commissione agricoltura della camera ha approvato un testo che introduce modifiche alla legge 968/77 e all'articolo 842 cod. civ. Le modifiche introdotte sono notevoli e mirano ad evitare



il referendum. Esse spaziano da una maggiore protezione della fauna, ad un maggior controllo della caccia, dalle modifiche al calendario venatorio (apertura unica alla terza domenica di settembre e chiusura il 31 gennaio) al divieto di tutte le forme di commercio di volatili, e l'uso di fucili a più di due colpi. Si prevede poi che ciascuna regione dovrà predisporre entro il 31 gennaio 87 un piano di protezione del territorio, in questo ambito la regione potrà vietare l'uso di sostanze nocive per la fauna e di tutti gli interventi portatori di possibili alterazioni biologiche. Si prevede dal 1° marzo 1987 l'abrogazione dei primi due commi dell'art. 842 c.C. Da tale

data i proprietari o conduttori i cui fondi risultino compresi nei piani regionali di protezione faunistica, possono impedire l'accesso ai fondi da parte dei cacciatori. Queste le sostanziali modifiche alla legge 968/77 apportate dal testo approvato dalla commissione agricoltura della camera. Proprio questa è la base di partenza per andare alla ricerca di una giusta soluzione che certo non può e non deve essere trovata nella rigidità della soluzione referendaria.

Gaetano Di Mauro

(Continua nella pag. 20)



(Continua dalle pagg. 18 e 19)

CACCIA: QUALE FUTURO?



STATI	Apertura prima data (1)	Chiusura ultima data (2)	uso fucile a più colpi	orario di caccia (3)	carnet di caccia (4)	numero max capi abbattibili per giorno per specie	uso richiami vivi (6)	numero massimo giornate caccia (7)	territorio di caccia (8)	esami di caccia (9)
Italia	18 agosto	10 marzo	3 colpi 1 in canna + 2 serbatoio	1 ora prima alba- fino al tramonto	SI	SI	SI	SI	libero e riservato	T
Francia	14 luglio	29 febbraio	come Italia	dall'alba al tramonto	NO	NO	SI	NO	riservato	T
Belgio	24 luglio	31 gennaio	5 colpi	1/2 ora prima alba-1/2 ora dopo tramonto	NO	NO	SI	NO	libero e riservato	T
Olanda	18 agosto	31 gennaio	come Italia	1 ora prima alba-1 ora dopo tramonto	NO	NO	SI	NO	riservato	PT
Lussemburgo	1 settembre	31 gennaio	come Italia	come Belgio	NO	NO	SI	NO	riservato	PT
Gran Bretagna	12 agosto	31 gennaio	come Italia	come Olanda	NO	NO	SI	NO	riservato ad eccezione lungo coste	NO
Irlanda	1 settembre	31 gennaio	come Italia	come Olanda	NO	NO	SI	NO	libero e riservato	NO
Spagna	agosto	28 febbraio	come Italia	come Olanda	NO	NO	SI	NO	riservato	NO
Portogallo	agosto	28 febbraio	come Italia	come Olanda	NO	NO	SI	NO	riservato	NO
Grecia	agosto	28 febbraio	come Italia	2 ore prima alba-2 ore dopo tramonto	NO	NO	SI	NO	libero	NO
Germania Occ.	1 settembre	31 gennaio	come Italia	come Francia	NO	NO	SI	NO	riservato	PT
Danimarca	1 agosto	29 febbraio	come Italia	1-1/2 prima alba 1-1/2 dopo tramonto	SI	NO	SI	NO	riservato	PT

Note:

1-2 = Italia (secondo calendario ornitologico), Francia (con date variabili secondo il Dipartimento), Belgio (colombaccio tutto l'anno), Olanda (colombaccio, ghiandaia, gazza e corvo tutto l'anno), Irlanda (come Olanda + passero, storno e gabbiano), Danimarca (come Olanda), Gran Bretagna (come Olanda), Spagna (con possibilità di diverse chiusure), Portogallo (come Spagna), Grecia (con possibilità di diverse chiusure), Portogallo (come Spagna), Grecia (come Spagna), Lussemburgo (come Olanda), Germania Occ. (come selvatica da Agosto, gallo cedrone e

forcello 1/5-31/5, colombaccio e tortora 1/7-30/4, gabbiano reale 16/7-30/4, gazza, ghiandaia, passero e corvo tutto l'anno).

N.B. - In tutti i Paesi esiste un preciso calendario ornitologico rispetto alle date di apertura e chiusura per le singole specie. Ad esempio: Francia, germano reale 14/7-29/2 (salvo diversa disposizione nei singoli Dipartimenti).

3 = In Francia è ammessa la caccia alle anatre anche di notte. In Irlanda è ammessa la caccia agli acquatici anche di notte.

4 = In Italia i dati devono essere segnati obbligatoriamente giorno per giorno. In

Danimarca deve essere consegnato compilato a fine stagione il tesserino.

5 = Solo in Italia vi sono limitazioni per numero di capi giornalieri con un limite massimo di 25/30 e con limite diverso specie per specie.

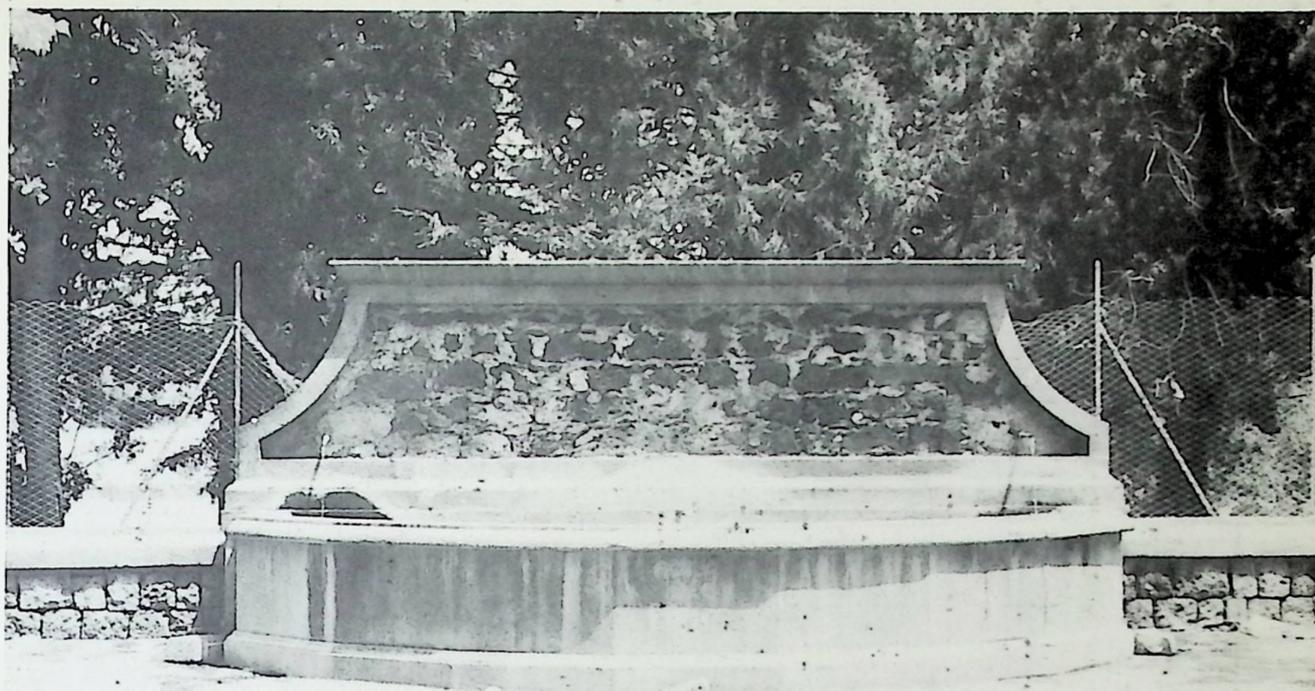
6 = Non accecati nè mutilati per tutti i paesi.

7 = Non più di tre giorni alla settimana solo in Italia.

8 = Riservato negli altri paesi Cee intendesi che il cacciatore ha diretto rapporto con il proprietario o possessore del fondo.

9 = T, teorico; P, pratico.

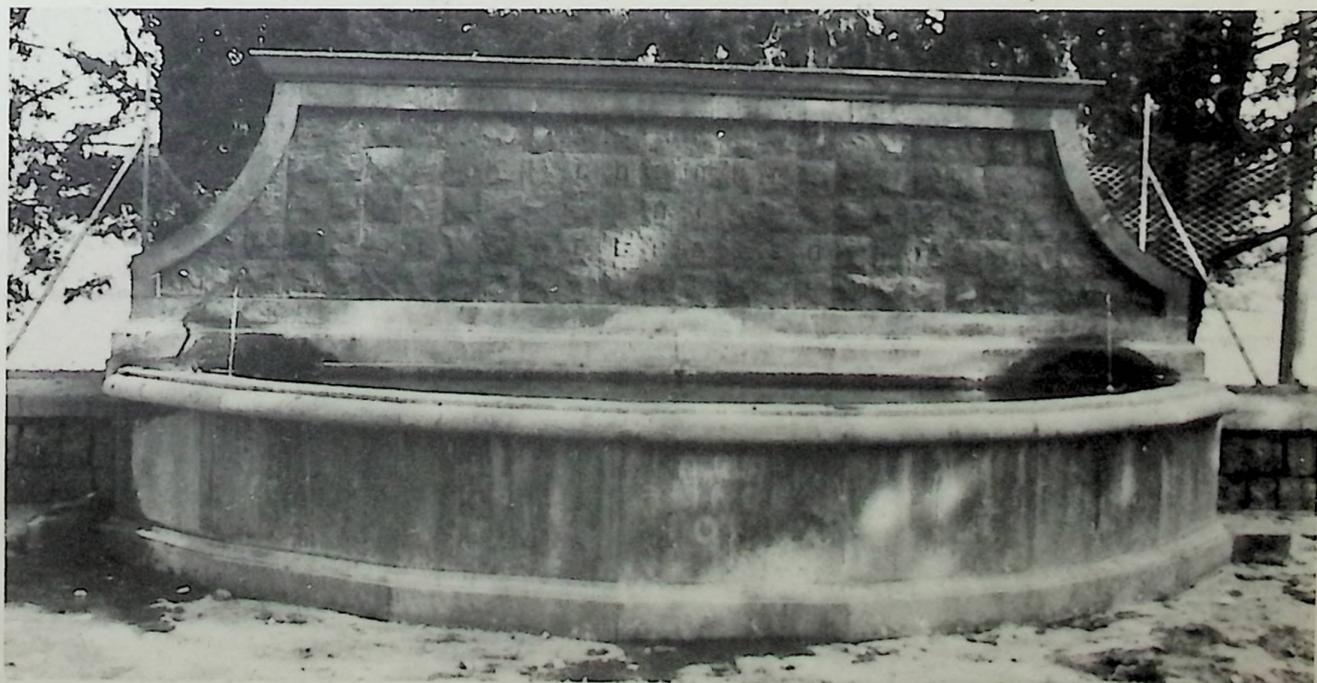
BELPASSO com'era



(Foto gentilmente concesse dal Vice Sindaco Salvatore Distefano).

La Fontana di Valcorrente

BELPASSO com'è



ANGOLI CARATTERISTICI DI BELPASSO



La Chiesa del Convento ed il Palazzo Municipale negli anni '50.